



## SÌ alle spese sociali, NO alle spese militari

Tutte e tutti sappiamo che nel nostro Paese le spese militari aumentano mentre quelle sociali vengono tagliate.

- ◆ I dati definitivi sulla **spesa militare italiana** nel 2017: **23,3 miliardi** (1,4% del PIL), in aumento rispetto al 2016 e soprattutto rispetto all'anno 2006 (+21%)
- ◆ Il boom della **spesa in armamenti** (+10% nel 2017, +85% rispetto al 2006), sempre più a carico del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e finanziata con mutui onerosissimi (tassi del 30-40%, 310 milioni di interessi nel 2017)
- ◆ Aumenta la **spesa per le missioni militari all'estero**: 1,28 miliardi nel 2017 (+7% dall'anno precedente)<sup>1</sup>.

Le missioni militari italiane all'estero erano 31, in 22 paesi e ora se ne stanno aggiungendo altre 3, in Niger, in Tunisia e nella Repubblica Centrafricana. Per quella in **Niger** è esplicitamente scritto che tra i suoi compiti ci sarà quello di addestrare a fare fronte agli «epocali flussi migratori» dei nostri tempi. È lo stesso scopo per cui viene anche rafforzata la **missione in Libia**; eppure da mesi stiamo vedendo a quali tragiche conseguenze porti il sostegno dato alle truppe e alla guardia costiera libica: crescono i numeri dei naufragi e delle morti così come quello delle persone che vengono riportate in orrendi campi di detenzione a subire violenze e torture.

Le **basi militari NATO e USA in Italia** sono un'altra grave fonte di spesa, che aumenta con la manutenzione necessaria in particolare per le nuove bombe atomiche B61-12, che sostituiranno quelle già presenti nelle basi di Ghedi e di Aviano. E l'Italia non ha aderito al nuovo Trattato ONU per l'abolizione delle armi nucleari, approvato a luglio 2017.

Invitiamo tutte e tutti a visitare la mostra sul disarmo nucleare **Senzatomica**, dal 17 gennaio al 27 febbraio 2018, presso il Mastio della Cittadella, Torino; <https://www.senzatomica.it/>

Non vogliamo dimenticare però **chi sulla guerra fa profitti** (privati o pubblici). Per esempio la ditta **RWM**, con sede in Sardegna, che produce bombe e le vende all'Arabia Saudita: sono le bombe che colpiscono quotidianamente la popolazione civile in Yemen. Un'inchiesta del New York Times documenta tutto il ciclo, dalla produzione, al trasporto, alle distruzioni.<sup>2</sup>



Come antimilitariste e femministe noi vogliamo restare umane e denunciare quanto pesantemente produzioni, profitti e spese di guerra siano tutte espressioni di un sistema di sopraffazione di pochi su tanti: un sistema per cui vi sono di continuo persone uccise e ferite, distruzioni di territori, società, ambiente.

Vogliamo continuare a indignarci e ad agire perché il dominio della violenza in nome del potere economico e politico non cancelli  
**le esigenze delle vite: umana, sociale e ambientale.**

Donne in Nero della Casa delle Donne di Torino

f.i.p. 26/01/2018

<sup>1</sup> Dati tratti da MIL€X 2017, il primo rapporto annuale dell'Osservatorio sulle spese militari italiane; <http://milex.org/2017/02/15/milex-2017-primorapporto-annuale-sulla-spesa-militare-italiana/>

<sup>2</sup> Sull'inchiesta **RWM** vedi: <http://www.ilpost.it/2015/06/26/yemen-bombe-inchiesta-italia/>